

Intervista a Medio Calderoni: la vita

L'intervista è stata realizzata, in occasione di vari incontri con Medio Calderoni, da Roberto Papetti, del Centro Gioco "La lucertola" di Ravenna. Oltre alle attività specifiche legate al gioco ed all'ecologia, il centro si interessa di custodire alcuni dei suoi aquiloni.

Medio Calderoni, sei senza dubbio il più anziano aquilonista italiano in attività, ti chiedo per prima cosa quando e dove sei nato?

- Sono nato a Ravenna, il 29 luglio 1914.

Novant'anni e fai ancora aquiloni, quali sono le tappe salienti della tua vita, che scuole hai fatto?

Sono cresciuto in un piccolo borgo della città di Ravenna che si chiama Chiavica Romea, un tempo erano vicino alle pinete e alle zone vallive.

Ho fatto la scuola elementare.

La mia famiglia era numerosissima, bisognava andare a lavorare. Ho cominciato come allievo tappezziere nella bottega del signor Belardinelli, una brava persona e un maestro. Mi ha insegnato il mestiere e anche a stare tra la gente.

Mi piaceva giocare a calcio, il mio datore di lavoro mi concedeva il tempo per gli allenamenti e le partite.

Nel 1935/36 non ricordo bene, ho fatto il servizio militare a Bologna nell'autocentro dell'esercito siccome sapevo arredare gli interni delle macchine. Prendevo la paga del soldato e la paga da operaio di officina.

Finito il servizio militare sono tornato a fare il tappezziere ma è scoppiata la guerra, come tutti i giovani di allora sono dovuto partire per Albania.

Sono rientrato in Italia per un ordine amministrativo, ero il quarto fratello e una legge concedeva il nulla osta per tornare.

Anni difficili, con due miei fratelli siamo passati alla lotta partigiana.

Ci hanno presi e portati in Germania, a Rainfelden paesino sul Reno. Volevo scappare e tentammo la fuga in tre amici, uno di noi fu catturato. Riuscii a tornare ma tanti non sono tornati. I miei due fratelli non sono tornati.

Eri in un campo di concentramento, cosa ricordi della prigionia ?

- Ero in un campo di lavoro...Se comincio a raccontare non finisco più... Mi ero fatto notare come un abile artigiano e allora mi facevano fare dei lavori artigianali e di manutenzione. Me la cavavo con niente, riciclavo tutto quello che potevo raccattare.

A proposito di aquiloni, feci un aquilone a forma di aeroplano per la figlia della cuoca che cucinava per i prigionieri e lo feci volare. Fu un avvenimento.

Poi sei tornato e ti sei sposato.

- Mi sono sposato con Gelinda Casson nella chiesa di S. Simone nel '51, mi è piaciuta subito, era una gran bella donna.

Lei veniva da una famiglia numerosa, aveva 10 fratelli. Quando l'ho conosciuta lavava i panni dalla mattina alla sera, non ne poteva più.

Io di fratelli ne avevo 8. La volontà di fare dei figli non ci è venuta....

Per informazioni: ciao@medioeisuoiaquiloni.it